

Vino al vino

il blog di Franco Ziliani

Lunedì 15 Maggio 2006

Il “caso” Barolo: alcuni numeri per riflettere

No, non sono scomparso, non ho mandato **Vino al Vino** in “cassa integrazione”, non mi sono dato all’ippica o al giardinaggio, come alcuni mi consigliano di fare...

Molto più semplicemente ho “staccato la spina” dal blog e mi sono regalato una fantastica settimana (di lavoro, certo, ma anche di piacere e di grandi emozioni) in terra di **Langa**.

L’ho fatto per partecipare alle degustazioni di Barolo 2002, Barbaresco e Roero 2003, Nebbiolo d’Alba 2004 previste nel programma di **Alba Wines Exhibition**, bellissima manifestazione riservata alla stampa specializzata di tutto il mondo, organizzata dall’[Albeisa](#), **Unione Produttori Vini Albesi**, con il sostegno organizzativo della Wellcom. Ma è stata anche una grande occasione di cercare di **tastare il polso alla Langa del vino**, di capire come stiano **Barolo e Barbaresco**, quali gli stati d’animo e l’umore dei produttori, quali le prospettive per una zona la cui economia vede il vino (ed i suoi indotti: turismo e ristorazione e ospitalità) in una posizione centrale.

Questa settimana non mancherò di raccontarvi le tante cose belle che ho incontrato, le cose buone che ho gustato, i vini grandi e quelli meno incontrati, e soprattutto la bellezza di una gente di Langa, **il popolo del Barolo** come amo chiamarlo, che sento amica e vicina com’altre poche e la cui autenticità e verità non manca mai di affascinarmi.

Per iniziare il discorso vi propongo una riflessione di tipo statistico, legata al crescere della superficie vitata e della produzione (in termini di bottiglie) di Barolo.

Per capire l’attuale situazione di difficoltà che incontra commercialmente parlando un vino di grande blasone e notorietà come il Barolo, questi dati statistici, relativi al numero di bottiglie prodotte e agli ettari vitati e paragonare i dati del 1995 con quelli relativi al 2005, credo dicano molto e facciano capire tante cose...

Nel 1995 gli ettari vitati erano 1185, nel 2005 sono diventati 1754, ovvero 569 in più per un incremento percentuale del 48%.

La produzione nel 1995, annata di scarsa produzione dovuta ad una violenta grandinata fu di 5.027.867 bottiglie, che secondo stime della Regione Piemonte diventeranno invece 10.558.400 con l’annata 2005.

L’aumento in termini numerici è stato di 5.530.533 bottiglie ed in termini percentuali ben del 109,99%. Se si prende invece come termine di paragone un’annata dalla produzione normale come il 1996, dove gli ettari erano già saliti a 1239 e le bottiglie prodotte erano state 6.192.267, l’incremento nell’arco di tempo tra il 1996 ed il 2005 è stato di 4.366.133 pezzi, per una percentuale del 70,50%.

Da questo confronto statistico non possono che scaturire alcuni inevitabili interrogativi: l’aumento degli ettari vitati non è stato forse eccessivo, portando a piantare un vitigno delicato ed esigente come il Nebbiolo anche in posizioni dove in passato non si sarebbe piantato nemmeno il Dolcetto? Dieci milioni e mezzo di bottiglie di un vino importante, impegnativo e naturalmente costoso (non meno di 20-25 euro) com’è indubbiamente il Barolo non sono eccessive e soprattutto in una situazione di crisi economica come l’attuale, dove la propensione all’acquisto dei vini di alta gamma è diciamo così in fase di stasi, non rischiano di essere difficilmente assorbiti dai mercati esteri e da quello italiano?

Quando si è deciso di aumentare in questo modo le superfici vitate destinate al Nebbiolo da Barolo ed il numero di bottiglie del fantastico vino Docg non si è clamorosamente peccato di ottimismo e dimostrata una scarsa capacità strategica?

scritto da Franco Ziliani